

di Cinzia Albertoni

LORENZO LOVO

E' una pittura crepuscolare quella di Lorenzo Lovo e non solo per effetto della luce che prelude alle ombre della notte, bensì per quel ripiegamento intimistico, per quella sorta d'inquietudine nostalgica che muove il suo pennello. Il suo è un mondo contadino e agreste, arditamente collocato ai confini della conoscenza, fatto di casolari dai portici spalancati come bocche affamate, di torri svincolate dalla rigidità della statica, di lenzuola sventolanti come bianche bandiere d'arresa.

La sua non è infatti una realtà vittoriosa e declamatoria ma dimessa e silenziosa, dipinta con i colori bruni e polverosi della terra. Immagini che sanno di presepe, dove ai pastori si sono sostituiti gonfi contadini deformati dal lavoro e alle gregge, nerboruti cavalli da tiro.

A volte il paesaggio si fa piccolo e l'orizzonte basso per lasciare una grande spazialità a cieli cupi e turbinosi, dove le pennellate creano forme roteanti simili a vortici sprigionanti energia e movimento. In queste tempestose atmosfere, che alludono alla forza soverchiante della natura sull'uomo, talvolta appaiono pennuti solitari o esili spicchi di luna o destrieri in corsa, esiti di un immaginifico inventario nel quale la saldezza del mondo villico si disintegra per partecipare a queste allucinanti irrealità. Poi tutto si smorza e, in altri dipinti, ritorna il disadorno interno di una stalla o il paese che si prepara al sonno o la grande madre dal grande volto e dalle grandi mani che interpreta non solo la madre-genitrice ma anche la terramadre, la lingua-madre, la chiesa-madre.

Non è un universo affollato quello di Lorenzo Lovo: la cascina è sperduta, il con-



tadino è solo, un unico telo si dibatte al vento, una bambina gioca senza alcuna compagnia; una solitudine cosmica pervade i suoi quadri.

Tuttavia, questo mondo così disilluso e dimesso, dalle voci arrochite, dai colori terragni, ove non c'è tempo per lo svago né spazio per la festa, appare estremamente poetico.

La drammaticità delle immagini, generata da forti contrasti chiaroscurali, si placa nei tocchi d'azzurro, nelle falci argentee della luna, nel rincasare dei carri, nei vesperi rin-

tocchi dei campanili.

Lorenzo Lovo crea i suoi dipinti senza l'angoscioso assillo d'apparire, come i tempi richiedono, moderno. Eppure la sua pittura supera l'arcaismo delle immagini e si fa pittura attuale nell'inquietudine di certe apparizioni simboliste. Il drappo steso non è un lenzuolo fresco di bucato ma un panno

logoro e sudicio: il sudario raccogliatore delle ansie dell'uomo contemporaneo. Le burrasche squassanti cielo e



terra sottintendono alle agitazioni e alle incertezze dell'oggi, i puledri lanciati in estenuanti galoppate sono la rappresentazione della corsa per-

petua e logorante dell'individuo verso l'affermazione e il trionfo in una società che non tollera la sconfitta e l'insuccesso. La sua pittura schiva di ogni sovrabbondanza decorativa e scarnita di ogni facile lusinga è la risposta a una attualità immoderata e ridondante.

Nelle sue tele, ombre palpitanti si alternano a improvvise luminescenze in un ritmo cadenzato dove l'oscurità cede generosamente il campo alla luce per poi nuovamente dominarlo come nell'avvicinarsi del bene e del male.

Questi scenari paesistici, custodi di qualcosa d'antico ma alludenti a qualcosa di modernissimo, vengono dipinti dall'artista nella sua casa silenziosa e appartata sui colli di Valdagno dai quali egli scende in città per le esposizioni ma nei quali frettolosamente ritorna per schivare il nostro mondo gremito e strepitante.

Lorenzo Lovo ha lo studio a Valdagno in via Miravalle, 16.

La vita continua

Vivo
che non sento più il richiamo.
E' una musa che mi prende
attraverso il mare.
Ormai vivo
che non sogno più.
Il mio tempo vola
più alto del cielo.
E' difficile parlare al vento
perché fermi la mia paura
più in alto delle parole.
Ma è facile
aprire la porta del cuore.
E allora la vita continua
come una foglia al vento
calda e sensuale.
Mi trascina con battiti d'amore
più in alto
più forte.
E viene da cuore.

Ivan Belleffi